



FONTE: **la Repubblica**

DATA: 25 GIUGNO 2020

TITOLO: **STRAGE DI USTICA, "CONOSCIAMO LA VERITÀ. MA VOGLIAMO SAPERE CHI HA ABBATTUTO IL DC9 ITAVIA"**

AUTORE: REDAZIONE

Sabato il 40esimo anniversario. Bonfietti, presidente dei famigliari delle vittime: "Paesi amici e alleati ancora tacciono". Il giornalista Purgatori: "Lo Stato faccia lo Stato". Il presidente di Montecitorio Fico sarà a Bologna: "Esercizio di memoria è dovere inderogabile"

"La verità sulla strage la conosciamo. Sappiamo che in Italia" il 27 giugno 1980 "è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace, questa è la verità, non sappiamo ancora da chi è stato abbattuto, ma lo sapremo quando il nostro Paese avrà la forza di chiedere le risposte ai Paesi amici ed alleati che ancora non ce lo dicono". Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei famigliari delle vittime di Ustica, non arretra di un centimetro e a due giorni dal 40esimo anniversario della strage che si portò via 81 vite continua nella battaglia per individuarne i responsabili.

Le sentenze civili, basandosi sull'ipotesi che ad abbattere il Dc9 sia stato un missile, nel corso degli anni hanno condannato più volte al risarcimento i ministeri dei Trasporti e della Difesa; per Bonfietti "se fosse stata una bomba", come da sempre sostenuto dall'ex senatore Carlo Giovanardi, "non ci sarebbe stata responsabilità, è per questo che dicono che è stata una bomba. E invece no, pagano, e ciò significa che è giusto ciò che ha detto Priore sugli aerei in cielo, e loro dovevano vederli".

Rosario Priore è il giudice che nel 1999 consegnò la sentenza-ordinanza, ricorda la stessa Bonfietti, "secondo la quale il Dc9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra, e rinvia a giudizio per alto tradimento, la cui pena prevede l'ergastolo, dunque non è prescrivibile, i quattro generali" dell'Aeronatica militare. I quattro sono stati poi assolti, ma finirono a processo, insiste Bonfietti, "non perché avevano buttato giù l'aereo, ma per aver raccontato delle balle, ed e di questo che sono stati assolti per prescrizione, ma ciò non c'entra nulla con la cause dell'abbattimento, su cui il processo non ha mai indagato. I generali non si sono beccati l'accusa di aver 'impedito' agli organi dello Stato di conoscere i fatti, ma di aver 'ostacolato' gli organi dello Stato, e in questo caso non è previsto

l'ergastolo come pena massima, e quindi è scattata la prescrizione".

La verità c'è, fa eco a Bonfietti il giornalista e scrittore Andrea Purgatori. "Sappiamo perfettamente che quella notte ci fu un episodio "coperto" di guerra all'interno del quale, purtroppo, ci andò di mezzo il Dc9, che non era né l'obiettivo né la causa scatenante di quanto accaduto. Al punto in cui siamo, sapere se poi la responsabilità è di un caccia francese piuttosto che americano o libico, non dico che è irrilevante, perché aggiungerebbe il punto definitivo a tutti gli interrogativi che ci stiamo ponendo sulla nazionalità di chi ha buttato giù l'aereo, ma lo scenario noi lo conosciamo già". "La verità su quanto accaduto è stata riconosciuta da tre sentenze civili della Cassazione, mentre quella a cui fanno riferimento i sostenitori della bomba a bordo del Dc9 si riferiscono a

L'ultimo volo del DC-9 Itavia



una sentenza penale del 2005 che assolse i generali dell'Aeronautica dall'accusa di depistaggio, ma non è una sentenza che ha a che fare con le cause del disastro, semplicemente perché, essendo ancora aperta l'indagine penale alla procura di Roma sulle cause, non c'è mai stato un processo per individuare i responsabili della strage". Per essere ancora più chiaro, Purgatori sintetizza: "Siamo all'interno di un processo sui depistaggi, non sulle cause della strage".

Purgatori si dice convinto che l'unico modo per giungere a una verità non solo incontestabile ma anche condivisa e universalmente riconosciuta, è che "lo Stato faccia lo Stato, nel senso che purtroppo molte volte dire che se ne stanno occupando i magistrati, lasciamo che la magistratura lavori e ci dica qualcosa, è vero fino a un certo punto, perché i magistrati, come dimostra anche il caso Regeni, possono arrivare fino a un certo punto oltre il quale serve lo Stato che chieda agli altri Stati, alleati e non, di dirci finalmente la verità".

Ha una posizione completamente opposta l'ex senatore Carlo Giovanardi. "C'è una tesi che vuole convincere gli italiani che le nostre forze armate sono fatte tutte di traditori e che i nostri alleati di sempre sono quelli che ci hanno ammazzato tante persone. Bisogna, invece, andare a prendere il processo penale durato 4 anni, centinaia di udienze, al termine del quale i generali dell'Aeronautica militare sono stati assolti con formula piena perché non hanno mai depistato nulla e nero su bianco viene scritto che la battaglia aerea è fantascienza, non è mai esistita, non è mai esistito un missile". "Nel

processo penale - insiste Giovanardi - i più importanti 11 periti aeronautici del mondo, tra cui due svedesi, due inglesi, due tedeschi, hanno determinato con assoluta certezza dov'era la bomba a bordo, dove è esplosa, i danni che ha causato".

Alla commemorazione di sabato parteciperà anche il presidente della Camera dei deputati Roberto Fico. "È un dovere inderogabile delle istituzioni alimentare l'esercizio di memoria su eventi tragici come quello avvenuto il 27 giugno 1980. È un dovere ribadire un impegno forte e determinato per fare luce su quanto accaduto", scrive Fico su Facebook. "La ricerca di verità e giustizia sulla morte delle 81 persone che erano a bordo del Dc9 Itavia è un atto dovuto nei confronti dei familiari e di tutta la nostra comunità. Un atto che rafforza il nostro Stato democratico. Per questo ritengo molto importante essere sabato a Bologna"

leggi l'articolo su:

<https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/06/25/news/ustica-260152660/>